

UNIVERSITÀ. La virologa e onorevole Ilaria Capua ospite in ateneo

«Anche in Italia la ricerca è viva Basta crederci»

La scienziata ha raccontato la sua storia, dalla scoperta del virus dell'aviaria alla rivoluzione di rendere pubblica la sequenza

Alessandra Galetto

Il buio peggiore non è quello che ci circonda, ma quello che c'è nelle nostre teste: non sono gli ostacoli esterni, il tempo difficile in cui viviamo, la crisi, la mancanza di un programma nazionale capace di valorizzare la cultura, ma l'atteggiamento rinunciatario e fatalista che smorza ogni passione a rappresentare il limite più difficile per realizzare i propri sogni. Parola di Ilaria Capua, vicepresidente della commissione Cultura di Montecitorio, eletta a febbraio alla Camera dei deputati (Lista Civica), virologa e ricercatrice, famosa per aver guidato il gruppo che nel 2000 ha sviluppato la strategia Diva, la prima che ha consentito di combattere con successo l'influenza aviaria.

Ilaria Capua, ieri pomeriggio al Polo Zanutto dell'Università, è stata ospite della cerimonia di proclamazione di 161 nuovi dottori di ricerca, terzo e più alto livello di formazione previsto nell'ordinamento accademico italiano: una cerimonia alla quale sono intervenuti anche molti esponenti del mondo imprenditoriale e politico veronese. Anche a loro, oltre che naturalmente ai giovani dottori, si è rivolto nel discorso di apertura dell'incontro il Rettore Alessandro Mazzucco, che, nel ri-

cordare il ruolo fondamentale della ricerca per ogni Paese che voglia progredire nel segno dello sviluppo e della crescita, ha ribadito l'appello alle istituzioni e al mondo dell'economia perché sia affrontato una volta per tutte e in modo serio il problema della riforma delle università e dell'istruzione.

«Non esiste una distinzione tra la ricerca di base e la ricerca applicata», ha detto Mazzucco. «Esiste una sola ricerca, che è il motore fondamentale del progresso. D'altro canto se il dato positivo è la crescita, nell'ultimo decennio, dei dottorati, è evidente l'incapacità del mondo del lavoro di assorbire questa quantità di laureati super preparati e l'insufficienza di risorse finanziarie in grado di supportare il costo di tutti i programmi. Insomma, l'approccio al lavoro di ricerca deve essere ripensato per trovare un nuovo equilibrio tra formazione e produttività. Credo che le vie più ragionevoli siano riformare i programmi in modo radicale o abolirne un certo numero».

La parola è andata quindi alla Capua, che ha significativamente intitolato il suo intervento «Fuori dagli schemi: una necessità morale?». Con verve e ironia, la virologa ha esordito: «Avete ascoltato il Rettore, ora io dirò cose com-

plementari, perché da quando sono in politica ho imparato che non si deve dire opposte, meglio usare i toni intermedi. Il Rettore si è rivolto alla società e alle istituzioni, io mi rivolgo a voi: siete voi gli artefici del vostro destino. Certo, fare ricerca in Italia è più difficile che in altri paesi, serve determinazione e motivazione, ma non è impossibile. L'importante è che la ricerca sia vissuta come missione, come passione e che gli anni di dottorato non diventino un parcheggio. Io sono la testimonianza che in Italia la ricerca è possibile, e lo è anche per una donna. Non credo al fatalismo protestatario di chi accusa la società, la politica, perché questo atteggiamento non muove nulla. La mia storia mostra che alcuni luoghi comuni diventati quasi dei dogmi vanno sfatati: prima di tutto non è vero che in Italia non si può fare ricerca di eccellenza, l'importante è saper cavalcare le tigri e cogliere il momento, come accadde a me con l'aviaria». ●

Chi è

LE SFIDE. Ilaria Capua è virologa e ricercatrice. Si è laureata in medicina veterinaria all'Università di Perugia, specializzata a Pisa e ha conseguito il dottorato di ricerca a Padova. Nel 2006 ha contribuito in maniera determinante alla comprensione dell'influenza aviaria, rendendo pubblica la sequenza genetica del virus patogeno. La sua scelta ha dato vita ad un dibattito internazionale sulla condivisione interdisciplinare dei dati genetici a fronte della minaccia epidemica usando piattaforme digitali ad accesso libero. Questa presa di posizione ha portato a cambiare la politica delle organizzazioni internazionali in materia di trasparenza dei dati. Per questo Seed Magazine l'ha eletta «mente rivoluzionaria» ed è entrata fra i 50 scienziati top di Scientific American.





Ilaria Capua durante il suo intervento al Polo Zanotto FOTO MARCIHORI

La proclamazione dei dottori di ricerca



Il discorso del Rettore Alessandro Mazzucco



Sono 161 i nuovi dottori di ricerca dell'ateneo veronese



Festa dopo la proclamazione dei nuovi dottori